

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE: TESTIMONI DELLA MISERICORDIA



Introduzione:

Cel.: In questo nuovo tempo che il Signore ci ha donato, con l'apertura dell'anno giubilare della Misericordia, si apre per noi un nuovo spiraglio di luce, dove possiamo ritrovare tanti spunti nuovi che ci aiuteranno a capire sempre di più Nostro Signore Gesù Cristo. Nei vari episodi dei Vangeli, il Signore ci parla di Misericordia... ma cosa significa "Misericordia"?

Secondo le parole del nostro Santo Padre Francesco, la Misericordia è "*...sperimentare nella nostra vita il tocco dolce e soave del perdono di Dio, la sua presenza accanto a noi e la sua vicinanza soprattutto nei momenti di maggiore bisogno*"

E con queste parole cominciamo questo nostro cammino, spinti alla ricerca di questo grande tesoro di Dio... la sua Misericordia!

Preghiamo insieme il Salmo 102 (103) Inno alla misericordia di Dio e diciamo:

V. Donaci Signore la tua Misericordia!

Letf. 1: *Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

Letf. 2: *Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,*

Letf. 1: *Sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.
Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.*

Letf. 2: *Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.
Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.*

Letf. 1: *Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Letf. 2: *Perché quanto il cielo è alto sulla terra,*

così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Silenzi di adorazione

Insieme:

Eterno Padre che hai mostrato l'insondabile Tua Misericordia nel donare il Tuo Figlio Gesù per la nostra salvezza, ottienici di affidarci completamente a Lui nella nostra vita terrena affinché confidando in Lui non smarriamo la via ma possiamo arrivare alla casa sicura del Paradiso.

Per Cristo Nostro Signore Amen.

Canto.

Cel.: Invochiamo insieme lo spirito santo perché ci aiuti a porci in ascolto della Parola di Dio:



Insieme:

*Spirito Santo, fuoco che purifica e infiamma.
Guarisci ogni mia ferita che sanguina e brucia.
Immergimi nell'Amore divino, per sentirmi figlio nel cuore del Padre. Rendimi partecipe della vittoria pasquale di Cristo.
Guarisci ciò che in me è malato, fortifica ciò che è debole,
raddrizza ciò che devia dalla chiamata all'Amore.
Vieni, Spirito. Vieni e donami la guarigione,
la consolazione interiore e la libertà del cuore.*

Canto:

Let. 1: Dagli Atti degli Apostoli 8,26-40

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Quegli rispose: «E come lo potrai, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita». E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Allora Filippo prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua: che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'Eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Quanto a

Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarea.

Momento di riflessione personale

Breve meditazione: (per seguire questa meditazione ci facciamo accompagnare dal Santo Padre Francesco con le parole dette in un omelia a Santa Marta...)

Letf. 1: Ci sono a volte atteggiamenti negativi che oscurano la docilità alla chiamata del Signore, il dialogo attento alla realtà dell'altro e la forza della grazia, cioè i tre momenti fondamentali dell'evangelizzazione. Atteggiamenti negativi che in chiesa si concretizzano quando la «burocrazia» fa diventare simili a «una ditta per fabbricare impedimenti che allontanano la gente dai sacramenti». È dunque un richiamo a essere «facilitatori dei sacramenti» quello che il Papa ha fatto nella messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta.

Letf. 2: Il brano degli Atti degli apostoli (8, 26-40) proposto nella liturgia odierna presenta in modo chiaro, ha notato il Pontefice, i tre momenti dell'evangelizzazione. «Il primo — ha spiegato — è la docilità di Filippo che va ad annunciare Gesù Cristo». Era impegnato «nel suo lavoro di evangelizzare» quando «l'angelo del Signore gli dice: alzati, lascia questo e va' di là, su quella strada». E Filippo obbedisce, «è docile alla chiamata del Signore» e non esita a lasciare le «tante cose che doveva fare» e va dove lo chiama il Signore. E «questo ci fa vedere che senza questa docilità alla voce di Dio nessuno può evangelizzare, nessuno può annunciare Gesù Cristo. In linea di massima annuncerà se stesso».

Letf. 3: Il dialogo, ha proseguito il Papa, è il «secondo momento dell'evangelizzazione». Gli Atti degli apostoli raccontano che lungo la strada Filippo incontra «un etiope, eunuco, funzionario di Cándace, regina di Etiopia», una zona dove governavano le donne ha notato il Papa citando anche «la regina di Saba». Quell'uomo era «amministratore di tutti i tesori» del regno, un vero e proprio «ministro dell'economia». E stava andando «a Gerusalemme per il culto perché era ebreo». Gli Atti riferiscono che il ministro «seduto sul carro leggeva il profeta Isaia». Ed ecco che «il Signore dice a Filippo “va' avanti e accostati a quel carro”». Sentendo, dunque, che quell'uomo «leggeva il profeta», Filippo «preso coraggio, gli domanda: capisci quello che stai leggendo?».

Letf. 4: Ecco il punto esatto che ci porta al «secondo momento del processo di evangelizzazione: il dialogo». Ma dialogare, ha avvertito, non significa dire solo «quello che io penso» e pretendere che l'altro ci creda. Anzi il vero dialogo «parte dall'altro: tu che stai leggendo, capisci questo?». Insomma l'evangelizzatore coglie dall'altro l'occasione del dialogo, «si abbassa, si umilia davanti all'altro. Non va a imporre idee, dottrine» dicendo «le cose sono così!». L'autentico evangelizzatore va incontro all'altro «per offrire proprio la salvezza di Gesù» e lo «fa umilmente con il dialogo».

Letf. 5: Consapevole che «non si può evangelizzare senza il dialogo» e che non si può prescindere dal cammino della persona «che deve essere evangelizzata». Il Papa poi ha proposto una possibile obiezione: «Ma, padre, si perde tanto tempo perché ognuno ha la sua storia, ha le sue idee...». È vero, ha riconosciuto, così facendo «uno perde tempo» ma certamente «più tempo ha perso Dio nella creazione del mondo! E l'ha fatto bene!». Dunque bisogna «perdere tempo con l'altra persona perché quella persona è quella che Dio vuole che tu evangelizzi», a cui tu devi dare «la notizia di Gesù». Ed è ancora importante anche che il dialogo avvenga con la persona «come è adesso» e «non come deve essere».

Letf. 6: «Tante volte — è stata a questo punto la riflessione del Papa — allontaniamo la gente dall'incontro con Dio, allontaniamo la gente dalla grazia», perché non ci comportiamo come «facilitatori dei sacramenti». Il passo degli Atti, ha rimarcato il Pontefice, «ci aiuterà a capire meglio che chi fa l'evangelizzazione è Dio: “Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato”. È il Padre che attira a Gesù». E, ha aggiunto, «Gesù lo aveva detto un'altra volta allo stesso Filippo: Filippo, il Padre e io siamo una cosa».

Letf. 7: In conclusione il Papa ha invitato a pensare «a questi tre momenti dell'evangelizzazione: la docilità dell'evangelizzare» facendo la volontà di Dio, «il dialogo con le persone» così come si trovano, e «affidarsi alla grazia» perché «è più importante la grazia che tutta la burocrazia». Ed ha invitato a riflettere bene sulla domanda dell'eunuco: «Cosa impedisce che io venga battezzato?». «Tante volte — ha infine notato — noi in chiesa siamo una ditta per fabbricare impedimenti perché la gente non possa arrivare alla grazia. Che il Signore ci faccia capire questo».

Intercessioni:

Preghiamo insieme:

Signore Gesù, rendici testimoni della tua misericordia!

Letf. 1: Signore Gesù, ti preghiamo per questo anno della Misericordia, affinché ognuno di noi possa sentire nel proprio il tuo grande amore, preghiamo

Letf. 2: Signore Gesù, tu che sei venuto sulla terra per mostrare l'amore Misericordioso del Padre, aiutaci a comprendere le sue parole e capire il progetto che su ognuno di noi, preghiamo

Letf. 3: O Gesù, ti preghiamo per tutti noi, qui presenti, affinché le tue parole possano aprirci il cuore e l'animo per diventare ogni giorno di più testimoni e missionari del tuo Amore Misericordioso, trasmettendo a tutti colori che ci incontreranno la tua fiamma d'amore, preghiamo

Si possono aggiungere liberamente altre intenzioni!

Cel: O Dio che nel tuo Figlio Gesù Cristo hai manifestato il tuo immenso amore per tutti,

con maggiore predilezione per i poveri e per i derelitti, tu che in ciascuno dei miracoli del tuo Figlio affermavi la tua misericordia di Padre che provvede e interviene, concedici di partecipare della stessa misericordia con cui hai instaurato il tuo Regno fra gli uomini. Ci ispiri in questo itinerario di perfezione Maria tua Madre, che con la sua continua intercessione ci immedesima nello stesso cuore del tuo Figlio. Per lo stesso Cristo Nostro Signore.

MONASTERO INVISIBILE PER LE VOCAZIONI

DIOCESI DI PALESTRINA

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:

- In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.*
- In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.*
- Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.*
- Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».*
- Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.*
- Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.*
- Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.*
- Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.*
- Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.*
- Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.*

